

Il dibattito

SENZA LA DC L'ITALIA ORFANA DELLA POLITICA DA 30 ANNI

Paolo Cirino Pomicino

Alessandro Campi nel suo editoriale pubblicato dal Mattino sulla morte di Ciriaco De Mita coglie un aspetto fondamentale del rimpianto generale. Senza nulla togliere allo struggente ricordo di De Mita, quel comune rimpianto coinvolge innanzitutto la Democrazia Cristiana ormai scomparsa da 30 anni. Quel rimpianto da alcuni anni sta crescendo anche nel mondo giovanile che mai come ora chiede a noi e ad altri di conoscere la storia della DC, i suoi meriti ed i suoi difetti e scrive tesi di laurea e libri sul tempo passato e sui suoi protagonisti.

Questo sentimento non c'entra nulla con la nostalgia. Quel rimpianto per la scomparsa di quel partito di cattolici che seppe anche dire di no ad un grande Papa che voleva orientare le scelte politiche del partito altro non è che la drammatica presa d'atto dell'assenza della politica da oltre 25 anni. Sembra quanto mai attuale l'invettiva dantesca nel VI Canto del purgatorio "ahi serva Italia di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donne di provincia ma bordello". È il quadro dell'Italia degli ultimi 25 anni messa nelle mani di presunti partiti privi di ogni cultura identitaria e tutti gestiti in chiave personalistica dai segretari di turno. In 28 anni 16 governi si sono alternati e sette volte la maggioranza parlamentare è cambiata testimoniando così la vera instabilità politica. Inoltre ogni maggioranza parlamentare era sempre minoranza nel Paese che non a caso ha navigato a vista senza un nocchiero e senza una bussola. L'intero sistema politico italiano ha messo in soffitta ogni cultura politica, ha alimentato personalismi di ogni tipo a Roma come nelle Regioni, ha reclutato una classe dirigente con metodo cortigiano e familistico mai all'altezza dei bisogni del Paese. L'Italia è stata impoverita in questi

25 anni non solo perché è cresciuta dello 0,8% in ragione d'anno collocandosi negli ultimi posti della zona euro o perché la povertà assoluta si è raddoppiata così come il tasso di disoccupazione mentre il mezzogiorno sprofondava perdendo ben 500 mila posti di lavoro rispetto al 1992. Si è impoverita perché il debito pubblico si è triplicato dal 1992 in poi e perché governi inadeguati e interessati hanno privato il paese di grandi eccellenze in settori industriali strategici e nel settore finanziario. Un solo esempio per tutti. Nel 1998 fu venduta la Telecom-Tim a prezzi risibili ad un nocciolino societario guidato dalla Fiat per il tempo necessario per fare arrivare i francesi. Appena sei mesi dopo aver svenduto le nostre telecomunicazioni, il governo dell'epoca autorizzò l'Enel a costituire una nuova telefonia mobile, Wind, che dopo una breve e tormentata storia lasciò debiti per 5 mila miliardi di vecchie lire e fu venduta all'egiziano Sawiris. In quegli anni novanta iniziò la lenta colonizzazione del paese con particolare riguardo al capitalismo francese senza alcuna reciprocità. Quelli che hanno governato in questi 25 anni non hanno espresso un minimo di autocritica. Anzi, continuano a produrre nei media pillole di discutibile e ipocrita saggezza. Il rimpianto della DC è dunque il rimpianto per non avere più una politica culturalmente riconoscibile e una classe dirigente formata ed educata all'arte del governo o dell'opposizione responsabile che aveva consentito al paese di diventare uno dei più industrializzati del mondo con un ruolo internazionale in particolare nel mediterraneo. È tempo che i partiti prendano atto di tutto ciò e che recuperino i due pilastri essenziali per una politica alta, una cultura riconoscibile ed una democrazia interna senza le quali i partiti si trasformano in comitati elettorali privi di visione e di coraggio e il paese andrà alla deriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134

